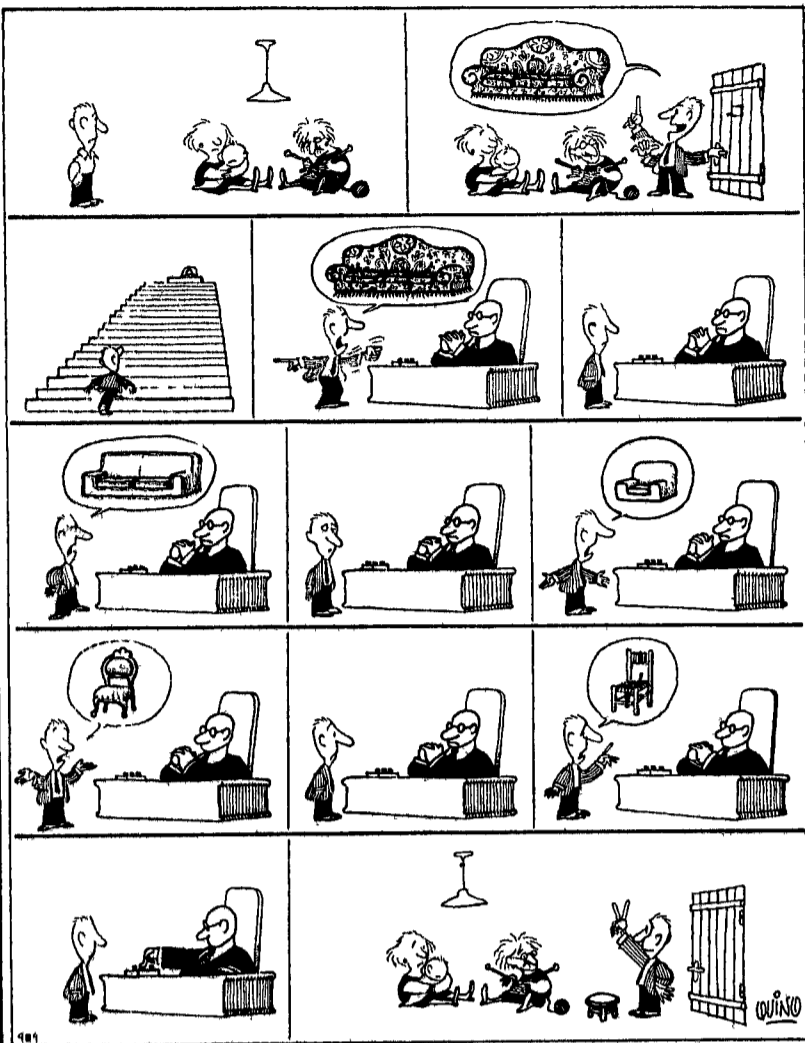


Quino



POSTA

Risponde
Michele Serra

Come distruggere Nicolazzi

Caro Serra, ho seguito la tua polemica relativa ai trascorsi politici giudiziari del socialista Bruno Milanese. Avrai notato anche tu che il suddetto, nelle recenti elezioni alla Regione Valle d'Aosta, è risultato il primo dei neo-eletti nella lista socialista. Denunciare gli abusi serve o invece fa propaganda favorevole ai denunciati? In Italia sicuramente vale la seconda ipotesi. Per inciso avrai notato che sempre a proposito della Valle d'Aosta su 35 eletti non figura nessuna donna. Costato solo un commento.

Perché le sopraccritte considerazioni? Perché per risalire la china al Pci occorrono altri strumenti. Mettersi al passo con

gli altri Rubare, accettare le bustarelle (ben fornite però), avere la faccia di bronzo. Tutte virtù apprezzabili in una nazione che esalta l'illecito, il guadagno, se avviene nei modi più sregolati, l'evasione fiscale, il lavoro nero, il doppiolavoro, ecc. A cittadini con simile tenuta di onestà non servono amministratori non corrompibili se devono portare a termine i loro affari. Se davvero volete aiutare il Pci a riprendersi smette di parlare di capi senza carisma, di rinnovamento, di avversari «bu starelatti» ma elevate un inno alle cosche, alla droga, alle buste e così, ad armi pari, il Pci non sarà più cenerentola che si dissolve ingrassando un po' tutti

I tempi sono duri ma bisogna capirli
Gianfranco Perelli
Como

Caro e amaro Perelli riesci a immaginarti un Natta che se la passa da compare con i croupier del casinò, un Ingrao che ritira valigie di mazzette, un Occhetto che svolazza sugli aerei dei faccendieri? Per intralazzare è necessario un lungo tirocinio umano, e temo che allenare il partito a questo nobile sport richiederebbe troppo tempo e troppa fatica. Perché, allora, non rovesciare i termini della tua proposta? Roviniamo la reputazione dei vari

Rocco Trane, Milanese, Darida e Nicolazzi proclamando ai quattro venti che non solo non hanno mai rubato mezza lira, ma che sono «esemplari figure di specchiata onestà». Facciamo una grande campagna politico-giornalistica, e non solo riesumiamo la vecchia tecnica della propaganda «porta a porta». Per esempio a Novara, dove Franco Nicolazzi ha gloriosamente doppiato la boa del dieci per cento e, per arrivare al venti, conta di farsi arrestare in tempi brevissimi. Suoniamo al campanello. «Buongiorno, sono del partito comunista». «Che vuole? Non mi secchi lo voto Psdi». «Appunto. È proprio di Nicolazzi che vole-

vo parlare. Mi creda: è una persona onestissima». «Come dice? Sta attento a come parla! Non si rovina così la reputazione di un uomo». «No, guardi, le assicuro. Ho le prove. Non ruberebbe nemmeno una caramella. Le dirò di più: vive poveramente e il poco che guadagna lo dà in beneficenza». «Non posso crederci. E dire che lo avevo sempre votato. Cosa da pazzi! Al giorno d'oggi non ci si può fidare di nessuno. Grazie, comunque, di avermi messo in guardia».

E Nicolazzi, alle successive elezioni, perderebbe almeno i tre quarti dei suoi voti? Che te ne pare, Perelli? Secondo me è un'idea geniale.

I coglioni

A Michele Serra. Sul n. 112 di Tango del 20 giugno 1988 a pag. 2 il pezzo di Jacopo Fo, termina con la frase «sono i comunisti italiani che non hanno i coglioni». Io non ho trovato nulla di satirico o ironico in questa affermazione, anzi come lettore dell'Unità e comunista, sono offeso e indignato. Prima del numero citato, nutro dei dubbi sull'operazione di raddoppio di Tango (da 4 a 8 pagine settimanali) ora comincio a pensare che anche 4 pagine siano troppe se si perde il senso della misura.

Luciano Corassori
Modena

Caro Corassori, non te la prendere. Jacopo Fo voleva semplicemente dire, con il consueto gusto per la sfumatura, che molti di noi comunisti pensiamo a proposito di noi comunisti che non basta cambiare capo, bisogna anche cambiare politica. Quanto alla forma adottata, e cioè alla mitologia dei coglioni, né io né (credo) Jacopo Fo coltiviamo smanie analitiche. Anche perché, a ben guardare, ce li abbiamo su per giù tutti uguali, compreso, nonostante un abbondante uso di estrogeni, Bettino Craxi.

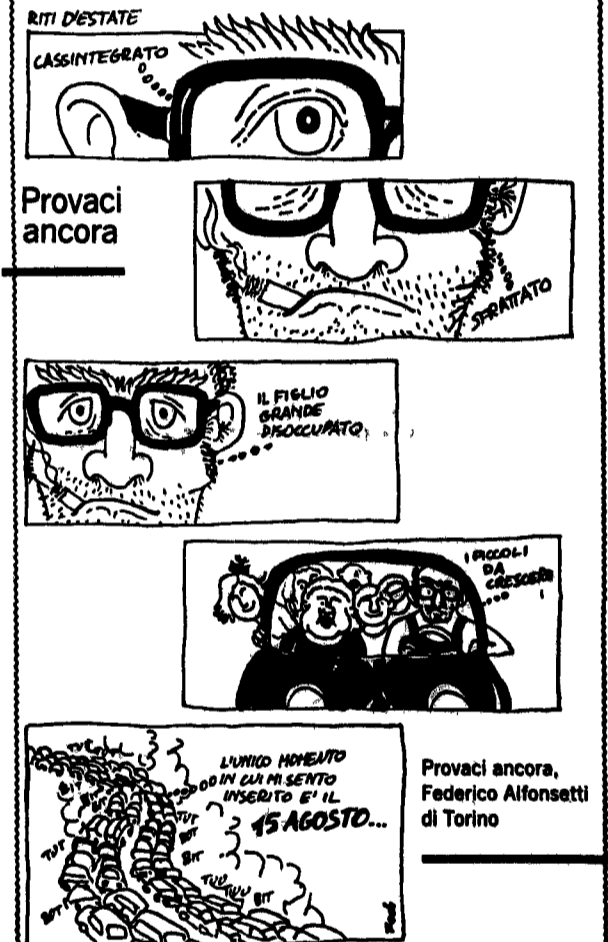
No smoking

Caro «compagno che non capisce» (Andrea di Frattoche, Tango n. 114) e che «fuma per essere sconvolto a livello simpatico» non ti preoccupare se non capisci, perché è un effetto solo temporaneo dello sconvolgimento, se smetti di «farti canne» ti passa. Quanto ai danni derivanti dallo spinello, che mostri di ignorare, ti dedichiamo la vignetta del povero Patienza, che sapeva di cosa parlava (Tango n. 112 del 20 giugno 1988). Non vedi «pericolosità endogene» nel «fumo»

perché fumi, e chi fuma tende a non vederne gli effetti negativi ma ci piacerebbe davvero sentire cosa pensa del tuo fumo re chi ti sta intorno e si cuccia il tuo «simpativo sconvolgimento» e i cambiamenti sottili o meno che si producono in te. Ti piace spinellarti con i tuoi amici, a proposito quanti di loro hai già lasciato perdere, voglio dire, quelli che non «fuman» e perciò non ti interessano più e quanti di loro «ti hanno già lasciato, voglio dire quelli che trovano più «simpatico» sconvolgersi con l'eroina?

Quanto a ElleKappa, che insinua su Michele Serra cose che egli né dice di sé né lascia intendere neppure quando sogna di avere 25 miliardi, ebbene, se è vero vuol dire che il «fumo» rende anche ipocriti e aveva ragione Vincino a chiedersi quanti Michele Serra esistono, ma se non è vero, e Michele quando torna ti pesta, cara ElleKappa te le sei comprate, se poi scherzavi, beh, meglio così e scusaci, ma credici era un'ironia un po' ermetica. O Tango è per la legalizzazione e pensa che la droga è un affare privato di chi la prende?

Fausta e
Gian Paolo Gueffi
Genova



Calma ragazzi! ElleKappa scherzava, e non oserei mai alzare un mignolo sui suoi riccioli d'oro (maschera di Shirley Temple, cervello satanico una miscela esplosiva) Fumo solo Marlboro, poiché sono ancora convinto che il cancro sia socialmente meno dannoso della mafia. Riguardo agli spinelli e alla cultura dello sballo, è proprio la mafia personale bilancia dalla parte della più feroce diffidenza. Ognuno è libero di sballare come meglio crede c'è chi ci riesce con i Negronetti (un fegato impazzito può regalare incubi da fare invidia a Baudelaire), chi con il calcio, chi con il poker. Nel caso del bianco spinello e della bastarda eroina, però, la via dello sballo porta ad ingrassare formidabili porci internazionali, per i

quali la galera è un meritato lusso i lavori forzati, con tutte le strade da riasfaltare e gli ospedali da costruire, mi sembrano più congrui. Questo solo ho da rimproverare a chi spinella. Crede di comprare da un povero cristo che sbarca il lunario, compra, invece, da un ricco farabutto che regge i fili del mercato più lurido del mondo.

Sempre Andrea

Lo so che Andrea è morto «Trentenne violentata e uccisa». «Svolto a San Severo i funerali di Andrea Pazienza». ANDREA PAZIENZA? In ritardo, in ritardo Cristina, sempre in ritardo Corri corri in biblioteca I giornali di venerdì

Fulvia Serra. Stanno il '77 il film. INFARTO? 32 anni! E io, e io? Perché non me l'hanno detto? Mannaggia agli esami e ai telegiornali che non ti dicono niente!

Scusatemi, scusate l'intrusione. Voi lo conoscete. Io speravo di conoscerlo. Se si può voler bene a qualcuno che non si conosce solo (!) per le cose che dice che scrive e disegna, io gli volevo bene. Forse perché la mia è una vita ottusa, forse perché sono sola, ma lui era importante per me. Scusate, scusate di nuovo. Io so che la morte non è questo rimpiangere, questo dolersi, ma la realtà di un'assenza. Forse io non ho il diritto. Ciao, Andrea.

Cristina
Pisa

Arrivano molte, molte lettere su Andrea. Qualcuna, un po' ingenerosa-

Giochi

Giuliano Ferrara sta girando di notte con la sua nuova fiammante Ferrari quando, improvvisamente, rimane a secco (capita anche ai grassi). A pochi metri di distanza c'è però un distributore automatico di benzina aperto. Sudando copiosamente, il pesante Ferrara riesce a spingere la pesante Ferrari fin lì, ma si ricorda poi che, come sua coerente abitudine, nel portafoglio ha solo banconote di grosso taglio, mentre il distributore funziona esclusivamente con biglietti da 10.000 lire. Il conduttore televisivo si fruga disperato nel vestito e finalmente trova in un taschino le 10.000 lire che tiene in genere pronte per darie di mancia al polacco che gli lava i vetri al semaforo. Questa scoperta non riesce però a risolvere il problema, come mai?

Data la seguente successione di parole: tangente - sborsata - accettata - addebita - menzogna - quale tra le seguenti farebbe proseguire logicamente la serie?
(a) politica; (b) monotona; (c) moralità; (d) sfatata; (e) offerta

L'On. Nilde Iotti sta rispondendo ad un'intervista televisiva quando si accorge che uno dei suoi guanti bianchi mostra una vistosa macchia nera sul dorso. Con estrema disinvoltura l'intraprendente donna politica, continuando a rispondere alle domande, si stila i due guanti, li rivoltta completamente e si in fila poi il guanto destro nella mano sinistra ed il sinistro nella destra. A questo punto quella macchia nera viene a trovarsi a contatto del dorso o del palmo della sua mano?

Dallo schema sottostante, con le note regole del Paroliere (vedi Tango n. 112), possono essere estratte diverse parole di varia lunghezza. Provate ad estrarre almeno 9 cognomi (composti da un minimo di 4 lettere) relativi a noti personaggi politici.

O	G	N	I
R	A	E	O
I	L	L	N
N	O	I	M

Soluzioni

1. Sul dorso
2. Ferrara ha nel taschino due biglietti da 5.000 lire.
3. Sfatata. Ogni parola è infatti formata da 8 lettere e le lettere che si trovano al secondo posto di ogni parola formano nell'ordine la successione a, b, c, d, e, f, g, h.
4. re, con una «r» al secondo posto.
5. I cognomi che si possono estrarre sono: Goria, Corrao, Craxi, Craxi, Craxi, Craxi, Craxi, Craxi, Craxi.

Tango
Hanno collaborato al numero 116
accedo, altan, angese, bi, butazzi calligero cacioli, cavezzoli costa dalmaviva, di lorio di silvestro echaurren, ellekappa fabbri, lunari panebarco peres pirini preite quino ruisi, salvatori schirer serra

solinas, cristina tiliacos, vincino
Coordinamento redazionale giovani de mauro
Supplemento al numero 26 del 18 luglio 1988 de l'Unità
Testi e disegni, anche se non pubblicati non si restituiscono
Redaz. via dei Taurini, 19 00185 Roma
Tel. 06/40 490 334

È uscito il nuovo libro di Michele Serra, *Ridateci la Potëmkin*, ottimo per comunisti nostalgici ma indicatissimo anche per i sani di mente. Poiché l'editore Mondadori, da quando è stato acquistato da De Benedetti, non ha i soldi per pagarsi una pubblicità su Tango, Michele Serra personalmente ne raccomanda la lettura ai suoi estimatori e ai loro amici e parenti. Lire 20 mila, in tutte le librerie. Arrivederci e grazie.

Torquato



Doriano Solinas

SCRIVETE A:
LA POSTA
DI TANGO
VIA DEI TAURINI 19
00185 ROMA